

INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO (Close Encounters of the Third Kind)

Director's Cut 4K

Un film di Steven Spielberg

(USA/1977, 137 minuti)

Sceneggiatura e regia Steven Spielberg **Fotografia** Vilmos Zsigmond **Montaggio** Michael Kahn **Scenografie** Joe Alves **Musiche** John Williams **Interpreti** Richard Dreyfuss (Roy Neary), François Truffaut (Claude Lacombe), Teri Garr (Ronnie Neary), Melinda Dillon (Jillian Guiler), Cary Guffey (Barry Guiler), Bob Balaban (David Laughlin), Roberts Blossom (fattore), Merrill Connally (caposquadra). **Produzione** Julia Phillips, Michael Phillips per Columbia Pictures.

Inizia con la richiesta di un interprete *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, terzo film di Spielberg (anche sceneggiatore, a partire da un ricordo d'infanzia) e primo completamente spielberghiano, dove troviamo già i temi cardine del suo cinema a venire, la capacità di incidere nell'immaginario e di girare "le scene di vita quotidiana dandogli un aspetto un po' fantastico, di rendere più quotidiane possibili le scene fantastiche". A parlare è François Truffaut, che nel film è lo scienziato Lacombe: l'interprete serve a lui, che anche nella vita l'inglese lo conosceva poco. La comunicazione è il problema centrale del film, storia di un sogno di bambino che diventa realtà quando si è troppo grandi per accettare che possa essere reale. Eppure serve poco: la luce abbagliante attraverso il buco della serratura, un frigo svuotato da forze invisibili, le viti di una grata di areazione che si allentano da sole; insomma, basta la magia del cinema, macchina da suspense usata alla massima potenza spettacolare, per renderlo concreto. E un po' terrificante. Anche lì, però, è solo questione di età, e se gli adulti del film sono molto spaventati – se noi spettatori lo siamo – il piccolo Barry, dall'alto dei suoi tre anni, è pronto ad andare incontro ai lampi che vengono dal cielo. "I bambini sono resistenti... hanno la pelle dura" si teorizza negli *Anni in tasca*, che Truffaut ha appena finito di girare in quel 1976. Dichiarazione valida anche per il cinema di Spielberg, e il fatto che questa sia l'unica esperienza importante di Truffaut attore al di fuori di un suo film sancisce la simbiosi tra i due autori. Il Roy di Richard Dreyfuss deve rinunciare ad essere adulto, abbracciare la sua parte infantile e irrazionale sconvolgendo l'equilibrio familiare (promemoria per la critica: rileggere la filmografia di Spielberg alla luce di *The Fabelmans*), per potersi avvicinare agli UFO, per accogliere la rivelazione della loro esistenza. La parola "rivelazione" è anche nel titolo dell'attesissimo ritorno di Spielberg alla fantascienza, *Disclosure Day*, che già dal trailer sembra legato a doppio filo con questo suo esordio nel genere. Sono passati cinquant'anni, ma i dubbi, le paure, le speranze restano le stesse. *Incontri ravvicinati* è un film sulla fede? Sicuramente è un film sull'aver fiducia nell'altro, anche quando ci sarebbero molte ragioni per averne paura. Sono sufficienti le cinque note teorizzate da Lacombe per creare un canale di comunicazione, basta volere e sapere ascoltare. Un bel sogno a cui credere, di questi tempi.